

L'Iran promette 20 anni senza tasse In arrivo duecento aziende italiane

Progetti infrastrutturali da 15 miliardi. E l'export scommette sul cibo

dall'inviata

Alessia Gozzi

■ TEHERAN

ALLA RICERCA del tempo perduto. Se fosse un romanzo sarebbe il titolo perfetto della missione italiana in Iran. E le nostre imprese vogliono ritagliarsi un ruolo da protagonisti. A partire dalle 181 aziende che, assieme a 12 banche, hanno partecipato alla missione targata governo-Abi-Confindustria inaugurata a Teheran. La nuova pagina si scrive a partire da quattro *memorandum* firmati ieri. Uno riguarda il marmo, due la pelle e conceria per il trasferimento di *know how* e la formazione tecnico-scientifica degli operatori, e poi c'è quello culturale tra il Maxxi e il museo di Arte contemporanea di Teheran. Dopo dieci anni di embargo, non si riparte però da zero, si tratta di riattivare i canali e farci passare del business. La parola d'ordine è «collaborazione reciproca». Si perché l'Iran non vuole solo essere metà di export, ma attrarre investimenti a lungo termine, forte di un mercato interno di 78 milioni di persone, risorse umane qualificate e giovani (oltre metà della popolazione è *under 30*). Ma anche diventare 'l'officina' che rifornisce i mercati circostanti.

COSÌ, per attrarre le imprese straniere, «esonera completamente dal pagamento delle tasse da 12 a 20 anni», rilancia il ministro dell'industria Nematzadehe, e in cambio auspica «accordi più concreti con l'Ue in ambito doganale e commerciale». Intanto, sul piatto ci sono già progetti infrastrutturali per 15 miliardi, come quello da 1,2 per una linea ferroviaria nel nord appena andato alla Russia, ma anche aeroporti e porti nel Golfo Persico. Qui gli italiani possono entrare nella partita.

I francesi ci sono già, negli aeroporti come nell'automotive, uno dei settori ad alto potenziale di crescita: nei prossimi dieci anni l'Iran punta a produrre 3 milioni di vetture l'anno, un terzo per l'export. Una quarantina di aziende italiane si propongono qui per i ricambi e la componentistica, Nematzadehe non nasconde che vorrebbe anche Fiat in campo. Si vedrà. Ovviamente, nel menù rientra anche il grande capitolo dell'*oil&gas*, ma il futuro energetico iraniano, terra ricca di sole e vento, da tre anni a questa parte guarda alle rinnovabili per il mercato interno, focalizzando invece gli idrocarburi sull'export.

Il lavoro dell'Italia, spiega il vicesegretario dello Sviluppo Carlo Calenda, si muove su tre piani: missioni ampie su settori diversificati per le pmi, industria infrastrutturale e pesante con le big, linee finanziarie. Con la Sace che «entro gennaio punta a chiudere tutto il pregresso (circa 800 milioni, ndr) per tornare ad avere un plafond da cinque miliardi». Benzina finanziaria, insieme a quella di Simest, che invece potrà finanziare le *joint venture* italo-iraniane.

IL NODO DEL CREDITO

Dopo l'interruzione dei rapporti, il rubinetto si riaprirà forse a febbraio

LA MISSION gli è stata affidata dallo stesso Renzi: presenza costante del governo italiano nel Paese. Dunque, seguiranno altre missioni. Le banche attendono la fine delle sanzioni e il ripristino del sistema *Swift* per riattivare il sistema dei pagamenti e del credito.

«Ma non c'è un sentiero prestabilito - spiega Guido Rosa (Abi) - i rubinetti non si riapriranno prima di febbraio e, comunque, non prima di una verifica di affidabilità reciproca». L'Italia è già stata il primo partner commerciale con l'Iran con un interscambio che, nel 2011, superava i 7 miliardi di euro. Nonostante le sanzioni, il filo rosso non si è mai interrotto, ma siamo scivolati al nono posto. Energia, meccanica strumentale, costruzioni, biomedicali, automotive i terreni di conquista. E, ovviamente, la dieta mediterranea, con l'export alimentare che, secondo Federalimentare, nei primi otto mesi del 2015 è salito del 21,9%. Prima di mettere gli scarponi sul terreno, il presidente dell'Ice Riccardo Monti dà un paio di dritte: «Cercare una controparte locale qualificata, infilarsi in accordi istituzionali e.... armarsi di pazienza».



Non solo commercio

Firmato un memorandum culturale tra il Maxxi e il museo di Arte contemporanea



Peso: 72%

% In cifre

370 partecipanti

Al Business Forum Italia Iran hanno partecipato 200 imprese, 20 associazioni imprenditoriali, 12 gruppi bancari per un totale di 370 soggetti

7 miliardi di euro

Il volume di interscambio tra Iran e Italia superava nel 2011 i 7 miliardi di euro, grazie a collaborazioni industriali in campo energetico e siderurgico



Più 21,9 per cento

Nei primi otto mesi del 2015 l'export del Made in Italy alimentare verso l'Iran ha fatto un balzo in avanti del +21,9% rispetto al 2014, raggiungendo gli 11 milioni



Peso: 72%